

Innovazione Le tecnologie mutate dall'industria militare e spaziale

Agricoltura Così l'hi-tech risveglia la bella addormentata

Alla Nadalini (frutta) i laser fanno salire l'export del 20 per cento
L'Ensa invia dati via satellite ai campi. I ritratti dei «contadini 2.0»

DI DANIELA POLIZZI

A Rancho Gordo, nella fertile Napa valley, Steve Sando ha speso 500 mila dollari per comprare un ettaro di terreno, un prezzo molto vicino a quello degli appezzamenti pregiati di Toscana e Trentino. Ha spazzato via le colture degli insipidi fagioli olandesi per seminare borloti del Piemonte e antiche specie centrameriane di legumi a rischio estinzione. Fino a costituire una «banca del seme» richiesta su tutti i mercati, grazie all'intensa collaborazione con i ricercatori della Davis, l'università di scienze agrarie della California. Nella sua avventura Sando non ha mai chiesto soldi a prestito perché ne ha sempre guadagnati.

A 9.670 chilometri a ovest di Napa, per la precisione a Sermide, provincia di Mantova, Francesca Nadalini, 35 anni, ha preso in mano la gestione dell'azienda agricola di famiglia. Ha investito il 20% dei ricavi (3,5 milioni) in un sistema hi tech che impiega raggi infrarossi per «leggere» il grado zuccherino dei 50 mila quintali di meloni prodotti al ritmo di cinque al secondo. Il risultato? Una crescita del 20% dei volumi venduti. «L'azienda ha ottenuto la certificazione Global cap che ha aperto la strada a clienti come Tesco, Waitrose, Marks & Spencer», dice Nadalini.

Casi analoghi non sono certo sporadici in Italia. Nelle Langhe piemontesi si pratica l'agricoltura «chirurgica» tra i filari di vite. È pensata per abbattere i trattamenti chimici a calendario, e metterli in atto solo quando piove. Si utilizzano colonnine metalliche, alimentate da pannelli solari, con un software realizzato dal centro ricerche Csp di Torino che consente ai viticoltori di

prevedere se un filare sarà aggredito da parassiti. Con un bel risparmio di costi.

Aratro addio

Ecco il profilo del contadino 2.0 che ha riposto l'aratro in garage e lavora la terra con macchine intelligenti che aumentano la produttività, creano un'agricoltura sostenibile con risparmio d'acqua e di energia. Non solo. Recuperano antiche coltivazioni facendo riemergere l'eccellenza dei prodotti locali. Spesso guadagnoci. «La situazione non è così semplice», avverte Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti, l'associazione che raggruppa 1,5 milioni di agricoltori —. Se si investe in innovazione bisogna poi trovare i canali distributivi adeguati che impongono barriere elevate in fatto di quantità richieste».

L'anello di congiunzione tra piccoli produttori hi tech e la distribuzione organizzata sta provando a costruirlo Fabio Bascacin, fondatore del gruppo Ecor che grazie all'acquisto della catena di supermercati Naturasi aiuta centinaia di produttori. Siamo nel campo delle colture biotecnologiche, che vede consumi in crescita del 10% contro un calo del 4% degli acquisti alimentari nel 2013. A Petacciato in provincia di Termoli l'imprenditore ha recuperato i 500 ettari della tenuta appartenuta a Francesco Di Vaira, latifondista del primo Novecento, e poi affidati alla diocesi di Termoli. Di fatto, un terreno abbandonato: Bascacin è sempre alla ricerca di terra da comprare e l'offerta scarseggia. Visto che, come spiega Bazzana di Coldiretti, si perdono in media l'equivalente di 200 campi di calcio al giorno di terra coltivabile, tra ampliamento di città, infrastrutture e abbandono dei campi.

«Dopo sette anni di lavoro e quattro milioni di investi-

menti — dice Bascacin — adesso si comincia a guadagnare. Il fattore chiave è stata la relazione tra produzione e distribuzione con un riconoscimento agli agricoltori di un giusto prezzo». Che la scommessa sul binomio innovazione-terra sia quella vincente è convinto anche il mondo di imprenditoria e finanza. In particolare Renzo Rosso della Diesel e il consulente Giorgio Rossi Cairo. Entrambi sono entrati pochi mesi fa nel capitale di EcorNaturasi (230 milioni i ricavi). Per entrambi non è un salto nel buio e non è solo una passione. L'imprenditore della moda da anni cura la sua Diesel farm. Mentre il fondatore di Value partners possiede da 12 anni l'azienda agricola biodinamica La Raia di Novi Ligure, conosciuta soprattutto per la produzione di Gavi Docg.

Dallo spazio

«Alla campagna si può trasferire tecnologia ma anche modelli mutuati dall'impresa — spiega Rossi Cairo —. I ritorni ci sono ma bisogna assumere un'ottica di lungo periodo. La chiave è puntare sulla biodiversità e la certificazione della qualità. Non possiamo competere a livello mondiale con i grandi volumi bensì puntare alle specificità. Così si avrà non solo un ritorno economico ma contribuiremo alla promozione del territorio». Insomma, l'Italia è pronta per la Cina ma non può competere sulle quantità. «Nel Dragone bisogna conquistare la classe più ricca con prodotti innovativi», conclude Bazzana di Coldiretti.

Anche la ricerca lavora in questa direzione. L'Ente spaziale europeo collabora con centri di meccatronica per inviare via satellite le informazioni sul fabbisogno di azoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i software dedicati si arriva a dimezzare il costo dell'energia

Chi ci crede



Fondazione Cariplo
Il presidente
Giuseppe Guzzetti



Scommesse
Carlo De Benedetti
Avrà il 14,5% di
Bonifiche Ferraresi



Moda & Bio
Renzo Rosso
(Diesel),
socio di Ecor



Viticoltore
Il consulente
Giorgio Rossi
Cairo



Vino Giovanni
Zonin, Popolare
Vicenza, ha una storica
azienda vinicola